La sfida alla mafia passa anche da Cermenate. Al via i lavori

Sono iniziate lunedì scorso le opere dedicate alla villetta confiscata alla 'Ndrangheta, ora sede del Centro Studi Sociali Contro le mafie

Ha preso il via lunedì scorso, a Cermenate, in via Di Vittorio 10, il cantiere per recuperare una villetta confiscata alla 'Ndrangheta e oggi sede del Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco (dedicata all'avvocato Giorgio Ambrosoli). Si tratta, a detta dei promotori, del primo esempio in Italia di patto civico del lavoro, poiché mette insieme industriali (ANCE Como) sponsor privati (da Italcementi Group a privati cittadini), artigiani (CNA Como) e la cisl di Como.
I lavori, che termineranno il 1° maggio, consisteranno nel recupero di tutto il pianterreno della villa, con l'accesso ai disabili e la realizzazione di un'aula formativa. Il primo piano sarà invece sistemato per essere destinato ad uffici ed alle associazioni di Cermenate, che qui avranno la loro sede. Per questa prima fase di ristrutturazione è prevista una spesa di cinquantamila euro, tutti a carico dei sostenitori del Progetto San Francesco.
La seconda fase delle opere riguarderà il recupero integrale del giardino, che sarà dedicato a don Pino Puglisi, e del sottotetto.
«Contro la crisi servono sforzi eccezionali – il commento di **Battista Villa**, Presidente del Progetto San Francesco - ma anche esempi di buona volontà. Questo cantiere è il patto civico del lavoro contro le mafie e intende, con umiltà, essere il nostro contributo per un manifesto popolare per il lavoro e per la legalità».
«Il comasco non è una terra di mafia – le parole del direttore del Centro Studi Sociali Contro le Mafie **Alessandro de Lisi** - e qui può nascere una nuova primavera sociale se mettiamo al centro della lotta alle mafie il lavoro e l'occupazione. I clan investono a Como trenta volte di più di quanto facciano a Palermo, creando un sistema di ricatto alla politica e alle imprese inaccettabile.

Un passo importante contro la penetrazione mafiosa nel nostro territorio. Anche il comasco purtroppo è terra di conquista delle organizzazioni criminali, come rivela un recente rapporto commissionato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore a Transcrime

Questa enorme massa di denaro é come un cancro, rischia infatti di mangiare l'economia comasca sana ma estremamente debole a causa della crisi e di comprare il consenso sociale e politico ampliando la zona grigia.
Per reagire – conclude De Lisi - occorre un patto sociale comasco, tra mondo del lavoro e banche, e un disciplinare di responsabilità sociale per le imprese attive nel pubblico e nei servizi. Ai 'piccioli' freschi di riciclaggio dei boss questa comunità deve opporsi chiedendo che i soldi confiscati ai clan tornino immediatamente sul territorio per il lavoro e le istituzioni stringano le maglie della certificazione antimafia oggi troppo debole».
Al rapporto mafia e territorio è stato recentemente dedicato un interessante studio commissionato dall'Università Cattolica a Transcrime dedicato agli **investimenti delle mafie nel nostro Paese**.
Per conoscere come le organizzazioni mafiose si distribuiscono sul territorio italiano è stato creato l'indice di presenza mafiosa (IPM). L'IPM misura sinteticamente dove e chi, tra le organizzazioni criminali mafiose, opera sul territorio nazionale.
Le mappe, realizzate su base comunale, distinguono tra Cosa Nostra, Camorra, 'Ndrangheta, Criminalità organizzata pugliese e altre organizzazioni criminali mafiose italiane (ad esempio Stidda, Basilischi). L'IPM, oltre a confermare il forte controllo criminale nelle aree di tradizionale insediamento, ha riscontrato una forte presenza mafiosa in alcune zone del Nord-Ovest e nel Centro Italia. A livello regionale, Lazio, Liguria, Piemonte, Basilicata e Lombardia fanno infatti registrare una marcata presenza di organizzazioni criminali.
A livello provinciale, Roma si colloca in 13a posizione, Imperia in 16a, Genova è 17a, Torino 20a, Latina 25a e Milano 26a.
La provincia di Como è in 44° posizione, su 107 province, con un indice di presenza mafiosa pari a 1,89. In riferimento alla mappa delle confische effettuate per mafia nelle province italiane, se si analizzano le relazioni riguardanti un numero superiore a cinque decreti si nota una concentrazione di province lombarde (Varese, Como, Monza e Brianza, Bergamo e Pavia) dovuta all'intensa attività di confisca realizzata dalle Autorità Giudiziarie con sede in provincia di Milano. In riferimento ai rapporti con la 'Ndrangheta e al numero di confische su province non calabresi ordinate da Autorità Giudiziarie calabresi il primato va a Milano e Roma (5 ordini di confisca), seguite da Como e Arezzo (2 volte) a conferma del preoccupante livello di penetrazione della criminalità organizzata sul nostro territorio. Se si guarda ai terreni agricoli confiscati ogni 1000 km2 di superficie agricola si notano valori molto alti per Palermo, Reggio Calabria, Napoli e Caserta, mentre appaiono poco interessate le province del centro-nord, ad eccezione, pur con valori ben lontani da quelli del sud, della province di Pistoia, Como e Lecco.
Il rapporto ha anche calcolato l'indice di rischio territoriale sulla base della combinazione di quattro elementi: presenza delle organizzazioni criminali, ricchezza, economia sommersa, struttura del mercato nel territorio. Nelle 107 province italiane Como si è classificata al 72° posto, con un indice di rischio medio basso.